

POLITICA

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

«Nessun soggetto è stato iscritto nel registro degli indagati». La precisazione, contenuta in una nota firmata ieri dal procuratore capo di Torino, Giancarlo Caselli, ha spento sul nascere le voci che volevano il ministro Anna Maria Cancellieri indagata nel capoluogo piemontese. Ma c'è dell'altro. Dalla procura torinese hanno infatti spiegato che «in merito alla vicenda Cancellieri-Ligresti è stato invece formato un fascicolo modello K per quanto riguarda atti relativi a fatti nei quali non si ravvisano reati allo stato degli atti, ma che possono richiedere approfondimenti. Il fascicolo sarà trasferito alla procura di Roma in quanto territorialmente competente».

FUTURO

Da Torino, insomma, dicono che allo stato non c'è nulla per cui procedere contro il ministro, ma in futuro potrebbe invece saltar fuori qualcosa ed in tal caso spetterà comunque alla procura di Roma procedere. Ma che cos'è il modello K? Meglio noto come «modello 45», si tratta di un registro degli atti non costituenti notizia di reato, che riposano ancora nel «limbo» della non sicura definibilità, ma che necessitano di una ulteriore fase di accertamenti preliminari. Qualora, dopo ulteriori indagini, si evidenzia la notizia di reato, il pubblico ministero dovrà procedere a nuova iscrizione in uno degli altri due registri classici, a seconda che l'indagato sia noto o ignoto. È l'unico modello che, in assenza di notizie di reato dopo le indagini, consente autonomamente al pm, senza richiesta al gip, di archiviare la vicenda.

Nel comunicato, il procuratore capo di Torino Gian Carlo Caselli ha poi specificato che la richiesta di aprire un fascicolo modello K a Roma fa riferimento «a documenti acquisiti solo di recente (tabulati in data 6 novembre e relativa annotazione della Guardia di Finanza in data 16 novembre ndr) riferibili al cosiddetto «caso Ligresti»». Si tratta della conversazione avuta dal ministro con Antonino Ligresti, fratello di Salvatore, una conversazione di cui la Cancellieri non ha mai parlato al pm che l'ha interrogata a Roma, Vittorio Nessi. Una telefonata attestata dai tabulati telefonici. Sull'interessamento del ministro alle condizioni di Giulia Ligresti in carcere, invece, Caselli aveva già escluso ogni rilievo penale.

Il comunicato di Gian Carlo Caselli è arrivato al termine di una riunione durata circa un'ora, presso l'ufficio

«Cancellieri non è indagata». Gli atti da Torino a Roma

- Sarà la Procura della Capitale ad approfondire la vicenda
- Il Guardasigilli non ha parlato di una seconda telefonata con Antonino Ligresti
- Nessun rilievo penale nell'interesse per Giulia Ligresti

del procuratore generale del capoluogo piemontese, Marcello Maddalena, al quale hanno partecipato il procuratore aggiunto Vittorio Nessi e il sostituto procuratore Marco Gianoglio, i magistrati titolari del fascicolo di inchiesta su Fondiaria-Sai, la società dell'ex galassia Ligresti.

I magistrati si sono confrontati per valutare se ci fossero gli estremi per contestare al ministro il reato di falsa dichiarazione ai pm, in merito a quanto messo a verbale quando è stata sentita il 22 agosto scorso da Nessi, come persona informata sui fatti. La vicenda ruota intorno ad alcuni contatti telefonici avuti dalla Cancellieri con membri della famiglia Ligresti, travolta dall'inchiesta della procura di Torino sulla passata gestione di Fonsai e che il 17 luglio scorso ha portato agli arresti domiciliari Salvatore Ligresti

e in carcere le figlie Jonella e Giulia (che ha patteggiato e nel frattempo è uscita dal carcere). Annamaria Cancellieri è stata sentita dal pm Nessi il 22 agosto scorso, in relazione a una telefonata del 17 luglio, con la compagnia dell'ingegnere di Paternò, Gabriella Fragni e in relazione al fatto che il ministro si è interessata delle condizioni di salute di Giulia Ligresti, parlandone anche con alcuni dirigenti del Dap. Il 19 agosto Annamaria Cancellieri ha poi avuto una conversazione con Antonino Ligresti, fratello di Salvatore, di cui ha dato conto ai magistrati. Ma non ha fatto lo stesso, come detto, per un'altra conversazione con lo stesso Antonino Ligresti, che stando ai tabulati acquisiti successivamente dalla procura (il 6 novembre appunto), è stata fatta dal ministro il 21 agosto ed è durata sette minuti e mezzo.

17 LUGLIO

Giulia e Jonella Ligresti vengono arrestate per falso in bilancio e manipolazione del mercato
Ore 16,41: Il ministro Anna Maria Cancellieri chiama la compagnia di Salvatore Ligresti, la sua amica di vecchia data Gabriella Fragni. Dice: «Comunque guarda, qualsiasi cosa io possa fare, conta su di me»

18 LUGLIO

Gabriella Fragni chiama sua figlia e dice: «Ieri ho avuto una telefonata che poi ti dirò. Gli ho detto: ma non ti vergogni di farti vedere adesso? Ma tu che sei lì perché ti ci ha messo questa persona. Ecco capito? Ah son dispiaciuta... No, non si è dispiaciuti! Sono stati capaci di mangiare tutti...»

Alfano: va confermata, ha la nostra fiducia

- Il vicepremier annuncia: «Presto il battesimo del Ncd. Forza Italia? È il partito della rabbia»

CATERINA LUPI
ROMA

«Mi auguro che il Pd scelga con obiettività sul caso concreto. Oggi da Torino emerge che non c'è nessun indagato. Spero che il Pd non si faccia condizionare dalle proprie dinamiche congressuali. Penso che Annamaria Cancellieri sarà confermata». Lo ha detto ieri sera il vicepremier e ministro dell'Interno Angelino Alfano.

Ospite a «Porta a Porta» il neo leader del Nuovo Centrodestra ha ribadito la fiducia nei confronti del ministro

della Giustizia, Anna Maria Cancellieri, alla luce della notizia che la Guardasigilli non è indagata sulla vicenda Ligresti. «Abbiamo già dato il nostro sostegno al ministro Cancellieri - ha detto - e lo ribadiamo confortati dalle notizie che vengono da Torino».

Per i cinque ministri, ovviamente, un rimpasto rappresenterebbe un rischio dato che - oltre a indebolire l'esecutivo - in molti potrebbero sottolineare lo squilibrio tra il loro numero e i parlamentari che li esprimono.

Poi Alfano ha analizzato le vicende che hanno portato il Pdl alla scissione

tra Ncd e Forza Italia: «Ero e resto convinto che una crisi di governo al buio sia sbagliata. Ci sono famiglie che non riescono a mettere insieme il pranzo con la cena e noi facciamo una crisi al buio e con una legge elettorale che ci consegnerebbe a nuova instabilità?». Ma ha aggiunto: «Siamo con il presidente Berlusconi, accanto a lui nella stessa coalizione. Siamo con tutti e due i piedi nel centrodestra. Ho sentito Berlusconi ieri mattina (domenica, ndr) e ci siamo ribaditi affetto, grande amicizia e alleanza».

Poi l'ormai ex segretario del Pdl si è sfogato contro i falchi: «Forza Italia oggi è il «partito della rabbia». È in mano a «una comitiva ormai determinante nelle scelte, che porta la linea politica verso continui radicalismi ed estremi-

smi in cui non si riconoscono tanti di noi». È un partito pieno di «rammarico, estremista, nostalgico; noi invece guardiamo al futuro».

Alfano ha annunciato: «A breve faremo tutto quello che dovremo fare per far nascere il partito: l'atto costitutivo, democraticamente dal basso». Intanto si è costituito anche alla Camera il gruppo Nuovo centrodestra. Ne ha dato notizia in Aula il presidente di turno Simone Baldelli. Presidente pro-tempore del gruppo è Enrico Costa. Sono ventinove i membri del gruppo, tra cui Dorina Bianchi, Luigi Casero, Giuseppe Castiglione, Dore Misuraca, Antonino Minardo, Alessandro Pagano, Sergio Pizzolante, Barbara Saltamartini, Gianfranco Sammarco, Raffaello Vignali.

La ministra decisa a resistere. «Difendo la mia dignità»

Un'operazione tutta e solo politica, un castello, ecco cos'è questa storia». Calcoli, opportunismo, cinismo e fango sulla sua famiglia. Il punto è se arrendersi «a tutela della propria dignità personale e storia professionale che poi è la cosa che più conta». Oppure resistere in nome di una presunta stabilità di governo. O se invece il fatto stesso di resistere non diventi di per sé motivo di instabilità. «Neppure questo, il punto è cosa deciderà di fare il Pd», se ragionare con la sua testa oppure farsi trascinare in derive congressuali e lotte tra Renzi, Civati e Cinque stelle che nulla c'entrano con il merito di tutta la faccenda. Nel groviglio di ricostruzioni, dubbi, illazioni, il prefetto Cancellieri non ha dubbi. «Io sto qua, al mio posto, a fare il mio lavoro, per rispetto di me stessa e della mia dignità semplicemente perché non ho favorito qualcuno né ho mentito ad alcuno» riferiscono alcuni tra i suoi più stretti collaboratori. Cioè, se fosse solo per la poltrona, vista l'età e quella spalla sinistra rotta il 30 luglio e che ancora non è andata a posto (la scorsa settimana il secondo intervento), avrebbe mollato già da un pezzo. Ma non si possono gettare cinquant'anni di servizio alle istituzioni per qualcosa di cui lei stessa rivendica fin dal primo giorno «la buona fede» pur ammettendo «l'inopportunità poli-

IL RETROSCENA

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Pronta l'autodifesa in Parlamento: «Ribatterò punto su punto Operazione tutta politica non c'entra nulla col merito della vicenda»

tica delle telefonate».

È un lunedì pesante nelle stanze del ministero della Giustizia. I collaboratori del ministro Anna Maria Cancellieri erano convinti che «il caso» delle telefonate tra il Guardasigilli e la famiglia Ligresti fosse stato chiuso con le spiegazioni - e le scuse - in Parlamento del ministro (6 novembre) amareggiata per non aver saputo tenere separate la sfera degli affetti personali da quella istituzionale. Il secondo attacco (14 novembre) è stato, soprattutto per la tempistica, più devastante del primo (30 ottobre). Era giovedì scorso quando Repubblica ha dato conto dell'informativa della Guardia di finanza e di ulteriori contatti telefonici tra il ministro, suo marito e la famiglia di Antonino Ligresti, fratello di Salvatore, il patron di Fonsai arrestato con i figli per falso in bilancio.

È una giornata con un *prima* e un *dopo*. La differenza la fa il comunicato della procura di Torino che arriva intorno alle 14. Il Guardasigilli sta facendo la fisioterapia alla spalla protetta con un ingombrante tutore e le viene comunicato via telefono la decisione della procura di Torino di inviare il fascicolo a Roma senza ipotesi di reato. Sarà la procura della Capitale, ora, sulla base degli atti di indagine già sviluppati dalla Guardia di finanza, a dover decidere se il comportamento del Guardasigilli ne-

cessita approfondimenti. In due eventuali direzioni: l'abuso di ufficio per ottenere gli arresti domiciliari di Giulia Ligresti; le false comunicazioni ai pm torinesi il 22 agosto quando viene omessa una terza telefonata del 21 agosto tra il ministro e Salvatore Ligresti.

È una «buona» notizia, dal punto di vista del ministro che infatti più tardi torna in ufficio e si mette a lavorare. Come sempre. C'è il piano carceri da mandare avanti, quei ventimila posti letto in più promessi a Bruxelles insieme al pacchetto di leggi per tagliare la custodia cautelare e modificare il sistema delle pene. Ci sono le richieste dei detenuti - ne arrivano a bizzeffe, dirette o mediate dai garanti dei detenuti. Viene fuori la storia di una donna, né ricca né famosa, arrestata per spaccio e madre di due bambine. Reclusa a Lecce, da un anno chiedeva, inutilmente, il trasferimento in un carcere laziale per poter vedere le figlie. Quest'estate la lettera direttamente al ministro Cancellieri. E il trasferimento, finalmente, è arrivato. È un prefetto, la Cancellieri, di fronte a un problema la regola è agire, prima e meglio che si può. Non a caso è stata scelta lei, già in pensione dal 2010, a risolvere i guai nei comuni commissariati di Parma, Bologna, in Sicilia. «A volte bisognerebbe essere più politici e meno tecnici» osservano negli uffici

di via Arenula, più attenti ai rapporti che alla sostanza.

Le energie del ministro sono concentrate sul discorso che terrà domattina alla Camera (ore 10) per rispondere alla mozione di sfiducia dei Cinque stelle. Dagli uffici filtra che «replicherà punto su punto». Spiegherà perché non ha mentito ai pm visto che «è stata lei stessa ad informarli dei suoi rapporti con Antonino Ligresti (non Salvatore, ndr), «il dottore» per tutta la famiglia». L'abuso di ufficio, poi, la scarcerazione di Giulia Ligresti, «è argomento che solo chi è in malafede può ancora portare sul tavolo». Il ministro, infatti, non ha alcun margine di azione diretto su un detenuto. Merita ricordare poi che la figlia maggiore di Ligresti, arrestata il 17 luglio, è andata ai domiciliari il 28 agosto e il 2 aveva già chiesto di patteggiare la pena (ammettendo quindi le proprie colpe). Ci sarebbe da chiedersi, semmai, perché già nei primi giorni di agosto il gip non le abbia concesso i domiciliari.

L'ufficio del Guardasigilli non è un bunker assediato ma una stanza dove si lavora fino a sera. L'unica concessione, visiva e tangibile, al «caso» è la stola di velluto rosso liscio che, si dice, il prefetto indossò quando anche una di ferro come lei deve ammiccare almeno un po' alla sorte.